

## Indiani, brasiliani e americani nella corsa per acquistare l'Ilva



*dai commissari primo via libera a nove società. contatti per la cordata italiana*

**Paolo Baroni**

I tre commissari straordinari hanno iniziato a scremare la lista delle società che hanno presentato una manifestazione di interesse per l'Ilva. Un lavoro particolarmente complesso, che non si è esaurito nella giornata di ieri come era stato ipotizzato in un primo momento, ma che continuerà anche oggi. Nell'elenco delle 29 «offerte» arrivate mercoledì ce ne sono infatti molte provenienti dall'estero che richiedono un lavoro suppletivo. I primi nove ammessi Per ora hanno ricevuto l'«ok» da parte della trojka dei commissari (Gnudi, Laghi e Carruba) le manifestazioni di interesse arrivate dalla Cassa depositi e prestiti, dal gruppo Marcegaglia e da Arvedi, da Trasteel e da Eusider. Nella lista degli ammessi alla «due diligence» ci sono poi tre gruppi stranieri, gli euro-indiani di Arcelor Mittal, la brasiliana «Csn

Steel», il fondo americano «Erp Compliant Fuel». Nella lista poi è spuntato anche il nome degli Amenduni: si pensava fossero i vecchi soci di minoranza dell'Ilva ma poi fonti vicine all'operazione hanno precisato che l'offerta arrivava dal Gruppo Tecnotubi di Michele Amenduni. Ovvero un cugino dei più noti Amenduni-Gresele che fino al 2013 detenevano una quota del 10% dell'Ilva. Tutte e nove queste società sono interessate a rilevare per intero il gruppo. Al momento sarebbero invece due i soggetti che non hanno ottenuto il placet dei commissari. Un altro potenziale acquirente, secondo Radiocor, arriverebbe dalla Cina: è il fondo «P&C Shenzen». I sindacati in allerta seguono con grande attenzione la vicenda e puntano a salvare non solo un importante gruppo industriale ma anche tutti i suoi 20mila occupati. Spiega il segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli: dopo aver superato l'esame di ammissibilità i soggetti interessati all'Ilva «sarebbe bene componessero offerte complessive e presentassero il piano industriale». Bentivogli, che non esclude la possibilità che strada facendo si possa formare una cordata, passa così subito al sodo: «È il momento di verificare come sapranno comporre un'offerta organica per acquisire tutta l'Ilva» e questo a prescindere dal fatto che la manifestazione di interesse arrivi da un soggetto italiano o straniero. Importa invece che arrivi da «un soggetto con solidità finanziaria» e con disponibilità a fare investimenti. La Fim, come pure Fiom e Uilm, chiedono perciò di vedere al più presto i piani industriali. Eusider: cordata italiana La Eusider, di Costamagnaga (Lecco), 300 milioni di euro di fatturato e 600mila tonnellate di acciaio commercializzato nel 2015, ieri sera ha confermato la sua disponibilità a far parte di una cordata italiana. «Siamo disposti ad investire per quanto lo consentirà la nostra forza in un gruppo italiano, serio, motivato, che abbia un progetto corretto - ha spiegato l'ad Eufrazio Anghileri -. Ma non siamo interessati né a operazioni speculative, né a mordi e fuggi». Per capire come andrà a finire occorre tempo: le offerte vincolate andranno presentate infatti entro metà aprile e solo allora si vedrà quanti tra i pretendenti di oggi fanno sul serio o meno. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.